N° 2

MAGGIO 2023

NOI VS BULLISMO

UNIAMO LE FORZE

Che cos’è il sexting

Già dagli 11 anni di età tanti ragazzi sono tentati dalla moda di scattarsi selfie intimi, senza vestiti o a sfondo sessuale e di inviare le immagini o i video al proprio fidanzato o agli amici, nelle chat di gruppo. Questo fenomeno si chiama SEXTING, parliamo di una pratica messa in atto dal 6% dei preadolescenti, di cui 70% costituito da ragazze. Un rischio che non deve essere sottovalutato da chi pratica il sexting è il cyberbullismo, la diffusione di tali immagini fa sì che queste possano diventare di dominio pubblico causando dolorose conseguenze sia a livello psicologico che sociale. Nei casi peggiori la diffusione di contenuti sessuali online può esporre a rischi come la violenza privata, il sex torchion, cioè l’estorsione sessuale, cyberbullismo e il revenge porn esporre a rischi come la violenza privata, il sex torchion, cioè l’estorsione sessuale, cyberbullismo e il reven-ge porn.

DEFINIZIONE

Il termine deriva dall’unione di sex (sesso) texting (messaggio) e indica lo scambio o la condivisione di testi, video o immagini sessualmente espliciti che spesso ritraggono se stessi**.**

PERCHÉ È PRESENTE?

Spesso gli adolescenti scambiano questo comportamento per un gioco che può però avere risvolti tali da alterare significativamente la loro vita ed esplodere in situazioni drammatiche. Nel sexting è la dimensione della fiducia ad essere mal interpretata e confusa. I ragazzi che diffondono le immagini pensano di potersi fidare dei loro amici ma non è così, vengono traditi nel momento di liti e di conseguenza le immagini vengono divulgate, come vendetta.

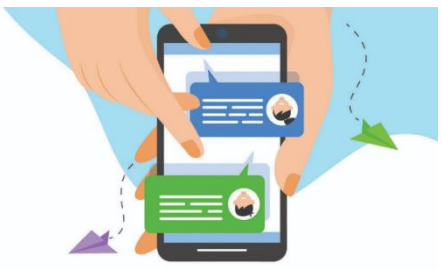
Se sei vittima di bullismo, parlarne con un adulto di cui hai fiducia – qualcuno con cui ti senti al sicuro a parlare – è uno dei primi passi più importanti che puoi fare.

Autori
Miriam Orlandi, Gloria Gianfreda, Daniela Ifeka, Aleksandra Leshi, Giulio Mambrin Ahlam Habbi, Ndoye Coumba, Iman Haitam, Nicole Ion

INTERNET E PANDEMIA

La rivoluzione tecnologica ha comportato una profonda trasformazione delle relazioni interpersonali: l’amicizia, l’amore, l’apprendimento, l’informazione e molti altri ambiti dei rapporti interumani assumono la forma della tecno-mediazione
Questo aspetto è stato ampiamente amplificato dalla pandemia. Durante l’emergenza sanitaria, la tecnologia è stata di fondamentale importanza per fronteggiare il periodo di restrizione sociale aiutandoci a mantenere il lavoro, a proseguire gli studi e a restare in contatto con gli altri, ma ha anche portato i giovani a cambiare le loro

abitudini facendoli diventare sempre più digitalizzati con una conseguente riduzione delle relazioni interpersonali e una successiva condizione di isolamento e di disagio psicosociale.



RICEVERE MATERIALI DA UN MINORE E' UN REATO?

Sussiste pornografia minorile nel caso di diffusione di materiale erotico con un minore, essendo del tutto irrilevante un suo eventuale consenso: questo è quanto hanno deciso le Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione con la sentenza 9 febbraio 2022, n. 4616. La normativa di riferimento è costituita dall'art. 600-ter c.p., introdotto dalla legge 3 agosto 1998, n. 269, il quale, a seguito di diverse modifiche legislative, punisce, al suo primo comma, chiunque, utilizzando minori degli anni diciotto, realizzi esibizioni pornografiche o produca materiale pornografico ovvero induca minori di anni diciotto a partecipare ad esibizioni pornografiche.

Il nostro legislatore ha inteso realizzare un sistema che, nel suo complesso, assicuri la più ampia tutela del minore sanzionando non solo chi abbia con lo stesso un rapporto finalizzato alla produzione del materiale erotico, ma anche colui che, pur non abusando direttamente della persona del minore, con la sua domanda alimenti l'offerta e la mercificazione del minore stesso.

Secondo l'articolo 600 del Codice Penale chiunque si procura o detiene, consapevolmente, materiale pornografico realizzato, utilizzando minori è punito con una multa non inferiore a euro1500 o con una reclusione fino a tre anni.

Revenge porn: cos'è

Il "revenge porn", termine mutuato dalla legislazione inglese, è un reato di recente introduzione nel nostro ordinamento consistente nella diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. È normato all'articolo 612*ter* del codice penale il quale dispone che: **chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000**.
Il reato di revenge porn, rubricato nel nostro codice penale "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti", è stato introdotto dalla legge del 19 luglio 2019.
Il reato di *revenge porn* non può essere considerato solo lesivo dell'onore o del decoro di una persona, ma comporta un disprezzo per la dignità, ledendo la libertà della persona sul piano della propria vita relazionale e sessuale.

Revenge porn: come sporgere querela

Il reato è procedibile a querela della persona offesa. Pertanto, è necessario che la vittima sporga querela. Generalmente, il termine entro il quale presentare querela è di tre mesi dal giorno della notizia del fatto di reato. La querela può essere proposta personalmente dalla vittima ovvero dal suo procuratore speciale.
Per presentare querela è sufficiente proporre una dichiarazione:
orale (la dichiarazione è trascritta su un verbale che dovrà essere sottoscritto dal querelante o dal suo procuratore speciale), scritta.

Sede nazionale Telefono +39 06.32.36.943 /

Elena Di Carolo segreteria@moige.it

Relazioni esterne e ufficio stampaufficio-stampa@moige.it

Area progetti sociali progetti@moige.it

Come difendersi dalle insidie della rete?

È sempre più diffuso l'utilizzo dei social network da parte di tutta la famiglia, quali sono le **principali problematiche** dalle quali una persona dovrebbe difendersi? A cosa bisogna **prestare attenzione**?

Le due principali insidie dei social network sono le **infezioni** che possono essere veicolate dalle applicazioni (giochi, calendari, invio di grafica, ecc.) e la **quantità di dati** che diffondiamo, a volte, inconsapevolmente.

In entrambi i casi il rischio è la **perdita di controllo** su alcune informazioni importanti che ci riguardano, con l'eventualità di subire danni economici o di immagine che possono compromettere lo stile di vita di una famiglia.

Cosa sono i siti pericolosi?

Siti ingannevoli (altrimenti noti come "siti di phishing" o "siti di social engineering"). Questi siti cercano di indurre l'utente a fare operazioni pericolose online, ad esempio rivelare password o dati personali, solitamente tramite un sito web fasullo.
Quali sono i rischi più comuni a cui è esposto un ragazzo sulla rete?

Non c'è da stupirsi che tra le principali paure di ragazze e ragazzi sul web ci sia proprio il cyberbullismo e i suoi rischi, temuto da quasi il 69% di loro, seguito dal revenge porn (ben il 60%), dal furto d'identità (quasi 41%), dallo stalking (35%) e dall'alienazione rispetto alla vita reale (32,4%).

Insieme per sconfiggere cyberbullismo e cyber risk

Si chiama **Giovani Ambasciatori per la cittadinanza digitale** contro bullismo e cyber risk il progetto che ha l'obiettivo di sensibilizzare ragazzi, educatori e genitori sul corretto utilizzo degli strumenti tecnologici e della rete internet.

Aumenta del 67% il tempo che i giovani trascorrono davanti ai device tecnologici. L'87% dei genitori ha riscontrato effetti negativi sui loro ragazzi, questa la fotografia che viene fuori da una indagine su ''Cyber-risk e pandemia'' realizzata dall' Istituto Piepoli commissionatagli dal MOIGE Movimento Italiano Genitori.

La campagna sul cyber bullismo e altri pericoli del web proposta dal MOIGE, in questi ultimi 5 anni, ha già raggiunto 587.500 genitori, 325.000 studenti e 11.500 docenti, coinvolgendo in un dibattito attivo ed efficace ragazzi di Istituti tecnici superiori e licei di tutta Italia, educandoli su temi quale cyber -bullismo e rischi nella rete internet.

I libri del progetto #cuoriconnessi raccolgono le vere storie di chi ha sperimentato sulla propria pelle il fenomeno del cyberbullismo e anche di chi, grazie alla tecnologia, ha potuto dare un nuovo senso alla propria vita.

Elena, alle prese con un furto d'identità

Mi trovavo in seconda media quando scoprii che le mie foto erano in giro su un social. Era una bellissima giornata di aprile quando me lo dissero. Mi crollò il mondo addosso; una persona aveva creato un profilo Instagram con i miei dati e le mie foto e aveva avuto la brillante idea di scrivere insulti sotto le foto degli altri alunni della scuola. Non potevo crederci. Sono stata presa di mira dagli altri alunni della scuola poiché credevano che fossi veramente io ad offenderli. Mi presero di mira soprattutto quattro ragazze del terzo; ogni volta che passavo per il corridoio a ricreazione mi deridevano per il mio aspetto. Ormai avevo paura di girare per la scuola così decisi di starmene in classe, non uscivo più neanche in giardino. Non dissi nulla a nessuno, né ai professori né ai miei genitori… è stata la scelta più sbagliata che potessi fare. Trascorsero così questi due mesi finché non iniziai il terzo. Le quattro ragazze del terzo che mi insultavano se n'erano andate ma la situazione non migliorò. Venivano postate altre foto e i miei compagni continuavano a prendermi in giro. Ormai ero arrivata al limite e non ce la facevo più. Verso maggio decisi di farmi coraggio e di andare a denunciare tutto alla polizia postale; quando la professoressa lo disse in classe la ragazza che secondo me era l'autrice del mio incubo sbiancò e si sentì male. Il giorno dopo il profilo era stato cancellato. Sono passati ormai due anni da quel giorno e ora che ho cominciato le superiori faccio parte di una classe meravigliosa che mi apprezza per quello che sono, anche se quelle immagini non saranno mai cancellate dalla mia mente. *Elena, 15 anni*

Tony, un ragazzo solitario

Mi è capitato spesso di venir preso in giro, inizialmente non mi sembrava niente di così grave, ma con il tempo le cose si sono trasformate in veri e propri atti di bullismo. Tutto iniziò alle medie. Premetto che io non sono mai stata una persona molto socievole, ma va bene così, preferisco starmene da solo che dover stare con qualcuno "per forza". Ho sempre avuto uno stile mio, mi esprimo come molti non farebbero e questo era motivo di giudizio e prese in giro. Con l'inizio della seconda media le cose si sono complicate. In settembre i miei genitori hanno fatto sapere a me e mia sorella che avrebbero divorziato. Mamma e papà litigavano tutto il giorno e i discorsi che facevano mi fecero cadere in depressione, ma non gliene parlai fino ai 14anni. Avevo smesso di mangiare e quel poco che riuscivo a mettere in bocca lo vomitavo. Anche i miei compagni di classe hanno avuto un ruolo decisivo in tutto ciò. Ogni cosa era un pretesto per prendermi in giro. Da loro ricevevo "scherzi", così li chiamavano: mi svuotavano la cartella, rubandomi i soldi o il contenuto, mi prendevano il cibo dopo che magari non avevo mangiato per due giorni, mi mettevano in ridicolo davanti ai professori. Una volta mi hanno anche convinto a uscire con loro, io li aspettai per due ore per poi venire a sapere dalla mamma di uno di loro che in realtà erano tutti andati a casa di una ragazza del gruppo. Se dovessi elencare tutto quello che mi hanno fatto non basterebbero tre pagine. Non ho mai parlato con nessuno di questo e neanche i miei genitori si sono accorti di cosa succedeva, nemmeno dai segni sulle mie braccia. In terza media sono cresciuto e penso abbiano capito che gli sarebbe ritornato tutto. Con l'inizio del liceo non ho più avuto problemi di questo tipo, anche se da quando mi hanno bocciato in prima mi trattano male e mi rispondono quasi per farmi un favore. Ho provato a spiegare che certe parole e comportamenti mi riportano alla mente brutti periodi ma non mi ascoltano. Ormai non m'interessa più di tanto se mi trattano male o mi prendono in giro, il peggio l'ho passato. In questi anni di liceo la mia salute mentale sta migliorando, sono stato seguito da psicologi e ho parlato con i miei. Adesso sono pieno di rabbia repressa e scoppio in lacrime ogni giorno se penso a quanto è stata meschina la vita con me e che ce l'ho ancora tutta davanti! Le cose stanno iniziando ad andare per il verso giusto. Non mi taglio più, non vomito più a forza e mangio regolarmente.

Tony, 16 anni

#essercisempre

Polizia di Stato Facebook: facebook.com/poliziadistato.it

Polizia di Stato Instagram: instagram.com/poliziadistato_officialpage/

Il bullismo non insegna.
Il bullismo segna

La violenza è l'ultimo ri-
fugio degli incapaci
Cit. Isaac Asimov